

Sulla pista di decollo

Questo libro è un'opera di finzione. Pur traendo ispirazione da alcune esperienze personali dell'autore, la narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa.

Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, gli eventi e le situazioni descritti sono stati ampiamente modificati, reinventati e romanzzati per esigenze narrative e per garantire la sicurezza legale di questa pubblicazione. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

Antonio Giuseppe Ferrante

SULLA PISTA DI DECOLLO

Narrativa ibrida

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Antonio Giuseppe Ferrante
Tutti i diritti riservati

“A tutte le versioni di noi stessi che abitano in questa storia.”

Introduzione

Questo libro racconta una storia che intreccia la realtà con la fantasia, il vissuto con l'immaginazione, il possibile con l'impossibile. Alcuni eventi sono realmente accaduti, altri sono frutto della mia mente, mentre altri ancora hanno preso una piega diversa da come speravo, quindi sembrava più giusto e significativo per i miei protagonisti, che il racconto fosse andato come io volevo.

La storia di Ernesto e Chiara, due giovani che affrontano sfide, superano difficoltà e si incontrano nel momento in cui meno se lo aspettano, che è in fondo anche la storia di molti di noi poveri, comuni mortali, in un percorso che parla di crescita, resistenza, consapevolezza e speranza.

Ernesto è un ragazzo con un sogno grande: diventare pilota di linea. La sua vita è segnata dalla passione per il volo, dalle difficoltà quotidiane, dalle sorprese lasciate da esperienze esplorative durante la sua infanzia.

Chiara, d'altra parte, anche lei una ragazza con i suoi sogni: diventa hostess, mettendo tutta se stessa nell'affrontare le sfide della vita e dell'amore. Il destino, però, ha un modo misterioso di tessere le sue trame, e quello che sembrava un incontro casuale si trasforma in una storia d'amore che segnerà le loro vite.

Non sono soli in questo viaggio. Tony, un amico di Ernesto che trova il proprio cammino, è fortunato trovando come guida un mentore saggio, Guglielmo, il quale gli insegna tante cose e la sua saggezza lo porta ad affrontare anche argomenti come la morte, che non spaventa, ma insegna a svegliarsi dal sonno con maggiore consapevolezza. Yang,

moglie di Tony praticamente la sua anima gemella, donna vera, saggia empatica, autentica, bella come il sole e la luna. Roberto, una figura singolare con uno spiccato senso dell'azione, lui, al verificarsi di situazioni particolari non bada troppo alle formalità o alle regole.

Il maestro Liang Zhi e la sua collaboratrice Mei Ling sono altre figure chiave nel percorso di crescita di Chiara nell'arte delle discipline che rafforzano il corpo e la mente, un allenamento che diventa una metafora di vita: attraverso la pratica, possiamo vincere le sfide quotidiane. Non meno importante è la supplente alle scuole elementari, che risvegliò nel cuore di Ernesto la speranza di poter migliorare, come la professoressa di matematica alle medie, di animo unico e profondo.

In queste pagine, anche i temi della superficialità e delle difficoltà che ci mettono alla prova fin da bambini sono affrontati con il cuore, come nel racconto di episodi di bullismo, dove Chiara è vittima di pregiudizi e violenza verbale. Tuttavia, la luce in fondo al tunnel arriva grazie a figure come suo padre, un uomo consapevole del pericolo dell'in-differenza e della trascuratezza. È grazie al suo intervento che Chiara troverà la forza di affrontare la vita con maggiore determinazione.

Il messaggio che emerge da questa storia è chiaro: non arrendersi mai. Anche di fronte alla sofferenza e alla difficoltà, esiste sempre una via di uscita, una strada da percorrere, se si è disposti ad allenarsi, a lottare, a concentrarsi, a riflettere con i pensieri propri, ove è possibile dare una mano agli altri. La vita, proprio come un combattimento, è una sfida che si vince solo se si affronta con coraggio, consapevolezza e cuore aperto. Perfino in situazioni irreversibili trovandosi ad affrontare l'ultimo viaggio senza ritorno.

Ernesto e Chiara ci insegnano che l'amore è una costruzione quotidiana, fatta di scelte e sacrifici, di momenti di dolore e di gioia. Quando si è pronti ad affrontare le proprie

paure, le proprie ferite, a camminare sulla neve senza lasciare traccia, è allora che si può veramente volare, insieme, andando incontro al domani, verso il futuro.

Il cuore dell'allievo batte forte mentre la pista si estende davanti a lui. Una sensazione di tensione e di eccitazione si mescola in lui, mentre il rumore dei motori cresce sempre più. Ogni singolo gesto sembra amplificato dall'adrenalinica che scorre nelle sue vene. La cloche tra le mani sembra essere l'unico punto di stabilità in un mondo che sta per sollevarsi, mentre l'istruttore, con calma e sicurezza, guida il giovane pilota verso il momento che tanto attendeva, il decollo. La mente è focalizzata, ma il corpo è teso, pronto a rispondere agli impulsi del volo che sta per iniziare. La pista è davanti.

Istruttore: «*Bene, siamo pronti. Controlla la strumentazione motori, carburante, altimetro. Flap a 10 gradi, timone centrale e carrello.*»

Allievo: «*Motori al massimo, carburante stabile, altimetro a zero, flap impostati a 10 gradi. Tutto ok.*»

Istruttore: «*Perfetto. Ora, prendi la cloche e mantienila centrale. Piedi sui pedali per il timone di coda.*»

Allievo: «*Ok, tutto sotto controllo.*»

Istruttore: «*Ricorda, non è una corsa. Ascolta l'aereo, senti come reagisce. Tira gradualmente la cloche verso di te e preparati a decollare.*»

Allievo: «*Velocità in aumento... tutto ok, la pista è libera.*»

Istruttore: «*Perfetto! Ora, tieni il timone stabile e inizia a tirare lentamente la cloche verso di te. Se l'aereo deviasse, correggi subito con i pedali.*»

Allievo: «*Velocità in aumento... prendo il comando!*»

Istruttore: «*È arrivato il momento!! Decolla!!*»

Allievo: «*Eccoci... siamo in volo!*»

Istruttore: «*Bravo! Ora stabilizza l'inclinazione, regola il trim e mantieni il motore stabile. Flap a 5 gradi, carrello su. Sei nel cielo!*»

Allievo: «*Siamo nel cielo! Flap a 5 gradi, carrello ritirato. Grande comandate, grazie!!*»

Ernesto

Nacque in Campania, in un piccolo paese Italiano, figlio di contadini, in una famiglia di cinque figli che viveva di fatica, ma anche di quella ricchezza silenziosa che è facile comprendere.

Crescendo in una casa modesta, circondata dalla natura e dagli animali, Ernesto sviluppò fin da giovane una profonda connessione con il suo ambiente, diventando leale verso la cultura e le tradizioni contadine che caratterizzavano la sua terra.

Tra i suoi più fedeli compagni di infanzia c'erano i cani, e uno in particolare, Jack, un bastardo bianco con il pelo arruffato e lo sguardo vispo. Ogni mattina, come un piccolo rituale, Jack aspettava con impazienza che il padre di Ernesto aprisse la porta di casa. Il cane correva velocemente all'interno e tirava via le coperte dai letti di tutta la famiglia, come se fosse stato addestrato a farlo. La scena era sempre la stessa: i bambini si svegliavano tra risate e sgredite e il cane non sembrava mai stancarsi di ripetere quel gesto giocoso, come se fosse un segno di allegria e di benvenuto a un nuovo giorno.

Oltre ai cani, c'erano anche i gattini, tra cui Mucci, un piccolo felino di razza europea che aveva il dono di portare gioia ogni volta che giocava. Mucci, con il suo musetto curioso e il pelo morbido, correva tra i cortili e si divertiva a saltare sui tetti delle stalle, a rincorrere foglie secche e a giocare con i suoi fratellini. La sua presenza rendeva tutto più vivace, e il suo miagolio sembrava cantare allegria nei momenti più tranquilli della giornata.

Non mancavano, poi, le galline e i polli. Ogni giorno, Ernesto e la sua famiglia si occupavano di nutrirli e di raccogliere le uova. In primavera, la sorpresa arrivava con il primo caldo, alcune galline si trasformavano in chioce, dopo la covata si vedevano seguite da una piccola carovana di pulcini che, seguendo la madre, si aggiravano tra i fili d'erba del cortile. Osservare quei pulcini imparare a camminare, a beccare il cibo, era un piacere semplice e profondo, come un piccolo miracolo della natura che ogni anno si ripeteva.

Era un'interessante sorpresa anche osservare il comportamento di madre chioccia al presentarsi di una situazione di pericolo per i suoi piccoli, quando qualche animale sospetto oltrepassava la linea di confine ben marcata sia da Jack che da Mucci e si avvicinava alla zona off-limits, madre chioccia assumeva posizione difensiva, aprendo le ali ad ombrello a protezione dei piccoli, alzando le piume dietro il collo tale da sembrare minacciosa puntando il nemico in contrapposizione perpendicolare, nei casi estremi partiva un attacco frontale, becco, ali ed artigli erano le uniche armi, non letali ma sufficienti a mettere in fuga il malintenzionato, ma se questo non sarebbe bastato, in soccorso arrivavano Jack, Mucci e le altre galline tutti pronti a sventare il pericolo.

I giochi di Ernesto e dei suoi amici erano unici, frutto della creatività dell'epoca e della necessità di adattarsi alla vita rurale. Poche volte arrivavano giocattoli comprati in negozio, così tutto ciò che poteva essere fabbricato veniva realizzato con le proprie mani. Tra i tanti giochi non potevano mancare i carretti costruiti con tavole di legno e cuscinetti d'acciaio montati su di essi. I carretti avevano la caratteristica di avere l'asse anteriore sterzante, che permetteva di girare agilmente tra le curve delle stradine del paese, sull'asfalto, anche bagnato andavano alla grande. Ogni volta